7° CENSIMENTO GENERALE AGRICOLTURA

# 60 anni di Censimenti per l'Agricoltura della nostra Repubblica

*Riconquista del territorio ad uso agricolo e più competitività aziendale le principali sfide nel futuro del settore*

Era il 15 aprile 1961 quando l'Italia si affacciava da Repubblica democratica al primo appuntamento censuario per il suo settore economico primario: quello dell'Agricoltura.

L'obiettivo - in un momento in cui comparto industriale e terziario trascinavano il boom del PIL nazionale - era quello di ottenere informazioni specifiche sulle caratteristiche socio-economiche e demografico/produttive del Paese rurale, per valutarne l'effettiva capacità di soddisfare le necessità alimentari della nazione e predisporre a livello politico possibili politiche di intervento.

I risultati conseguiti al termine dell'operazione del 1961 fotografarono una realtà agricola che contava ancora circa quattro milioni e 300mila aziende, dedite - ciascuna per la sua parte - all'attiva coltivazione di una superficie di quasi 22 milioni di ettari rispetto ai circa 26,5 milioni di ettari di terreno agricolo a disposizione (di cui circa cinque milioni e 600mila ettari ricoperto da foresta).

Fra i propositi principali in quel lontano 1961 c'era anche quello di definire l'imponente esodo dei lavoratori da questo settore verso altri comparti.

Al termine delle sue rilevazioni, apparve evidente che rispetto al decennio antecedente erano oltre 2milioni e 500mila i lavoratori agricoli che avevano preferito migrare verso i settori dell'industria e del terziario o, emigrati in un altro Paese, avevano rinunciato a questa attività. Allo stesso tempo, le innovazioni introdotte nel comparto attraverso nuove metodologie agrarie (macchinari di ultima generazione, nuove selezioni colturali, migliori tecniche agrarie) avranno in quei primi anni della Repubblica la capacità di non modificare sostanzialmente la Superficie agricola utilizzata (SAU) in Italia.

Saranno i rilevamenti degli anni successivi, gli appuntamenti censuari dell'Istat del 1970 e poi del 1982 a mostrare la progressiva compressione del comparto, non solo in termini di manodopera utilizzata, ma anche in riferimento alla superficie agricola utilizzata.

Nel 1970, la SAU si era contratta di circa il 7,9% rispetto al 1961. Un ulteriore decremento di 9,8 punti percentuali verrà rilevato dal successivo Censimento del 1982.

Il quadro fotografato complessivamente in questo ventennio mostrerà così un'Italia rurale passata da una superfice di 21,9 milioni di ettari coltivati negli anni '60 agli appena 15,8 milioni utilizzati dai contadini degli anni '80.

Nel lungo periodo si evidenzia però una positiva trasformazione della forma di impresa tipica del settore che già il 3° Censimento dell'82 presenta ormai come a prevalente "conduzione diretta del coltivatore", in cui l'agricoltore, oltre a dirigere l'azienda, vi presta la sua opera manuale, spesso aiutato dai suoi familiari.

Adeguandosi alle disposizioni della Comunità Economica Europea che sollecitava gli Stati membri ad impostare una ristrutturazione del sistema di rilevamento statistico-agrario, nel 1981 il Governo italiano affida questa delega all'Istat che da quel momento si trasformerà da semplice destinatario dei dati, raccolti per la successiva elaborazione e validazione, a Ente che predispone le operazioni di rilevamento censuario sia sotto il profilo tecnico-metodologico che organizzativo.

Nel 1990, l'Istituto Nazionale di Statistica realizza il 4° Censimento dell'Agricoltura.

Il quadro complessivo di questa indagine mostra una tendenza accentuata del settore verso la specializzazione delle colture e della tipologia degli allevamenti, con una concentrazione della Sau disponibile in un numero sempre minore di aziende, prevalentemente in pianura.



Ufficio Stampa
Tel. 06.4673.2243 - 06.4673.2244
ufficiostampa@istat.it

L'universo di riferimento nel Paese è rappresentato da poco più di 3 milioni di aziende, in cui per il conduttore e i suoi familiari predomina la forma del part-time lavorativo, con un costante ricorso ad altre occupazioni fuori dall'azienda per integrare il reddito. La conseguente esplosione del contoterzismo con l'affidamento a soggetti specializzati esterni dei lavori più impegnativi e lunghi (aratura, semina, potatura, ecc.) diventa da questo momento per il settore un fenomeno consolidato.
Il fenomeno dell'esodo lavorativo dal settore negli anni si è amplificato: nel 1990 rispetto agli oltre 8 milioni di addetti del '50, erano solo 1milione e 600 mila le persone che, fuori dagli ambiti familiari, risultavano assunte nel comparto rurale (oggi le figure esterne alla proprietà, a diverso titolo impiegate in azienda, sono meno di 900mila).

Con il Censimento del 2000 (il 5°), i dati rilevati rispecchiano immediatamente i cambiamenti economici e sociali connessi alla riforma della politica agraria comunitaria del 1992 che predispone una maggiore competitività del mercato comune e l'integrazione in questo dei Paesi provenienti dal blocco orientale.

Il campo di osservazione questa volta investe 2,6 milioni di aziende. Fra i dati finali più eclatanti c'è la progressiva antropizzazione dei territori rurali subita dal nostro Paese nel corso degli ultimi 50 anni. La superficie agricola totale disponibile rilevata dal censimento al volgere del nuovo secolo è infatti di appena 19,6 milioni di ettari, contro i quasi 26,5 milioni del 1961. Gli agricoltori del 2000 ne utilizzano poi attivamente appena 13,2 milioni, con una riduzione di ulteriori 12,4 punti percentuali rispetto al censimento di 10 anni prima: quasi il 60% in meno in confronto ai terreni coltivati dai contadini del primo censimento.

Il 6° censimento prende avvio il 24 ottobre del 2010. In questa occasione, la rete censuaria costruita dall'Istat si avvale anche della collaborazione di oltre 20mila operatori messi a disposizione dagli Enti locali. Per la prima volta si offre la possibilità di compilare online il questionario. L'operazione censuaria coinvolge un milione e 621mila aziende.
Dalle rilevazioni effettuate emerge un'ulteriore riduzione della superfice agricola utilizzata (la Sau scende a 12,8 milioni di ettari) ma anche un ampliamento della dimensione media territoriale delle aziende (si è passati da una SAT media di 6,2 ettari posseduta dagli imprenditori agricoli nel '61 a 10,5 ettari di media nel 2010) che fanno ricorso, nel 99% dei casi, alla manodopera familiare.
L'informatizzazione è ancora bassa: meno del 4% utilizza Internet per i servizi amministrativi o per la gestione delle coltivazioni o degli allevamenti.

Il 7 gennaio 2021 è partito, infine, il 7° censimento dell'agricoltura. Sarà l'ultimo appuntamento a cadenza decennale per il settore: dal 2022 la rilevazione sarà infatti condotta su base continua attraverso avanzate tecniche di analisi statistica capaci di monitorare, con campioni semplificati, la continua e aggiornata evoluzione dell'intero comparto rurale.

Il Campo di osservazione dell'indagine, grazie all'integrazione delle informazioni statistiche e d'archivio fornite dalle amministrazioni del settore, è rappresentato adesso da quasi un milione e 700 mila aziende. Tecnica di rilevazione multicanale (CAWI, CAPI, CATI) e utilizzo per la prima volta dei Centri di assistenza agricola come uffici del Censimento, ne sono le principali novità.



Ufficio Stampa
Tel. 06.4673.2243 - 06.4673.2244
ufficiostampa@istat.it